

ALLEGATIONE  
PER CONFIRMARE  
QVANTO SI SCRIVE

Nell' Annotationi all' Auiso di Par-  
nafo, al numero 57.

CAVATA DALLA VITA  
DI F. BARTOLOMEO

Dalla Casa, Vescouo di Chiapa.

DESCRITTA  
DA F. MICHELE PIO' BOLOGNESE

*Lettore, e Teologo Dominicano, e stampa-  
ta con molte altre d' Huomini illu-  
stri di questo Ordine in Pa-  
uia l' anno 1613.*



IN ANTOPOLI.

---

∞. IJC. XVIII.

Nella Stamperia Regia.

ALLEGATONE

PER CONFIRMARE  
QUANTO SI SCRIVE

Nell'Annotationi all'Autto di par-  
taso, al numero 27.

CAVATA DALLA VITA  
DI F. BARTOLOMEO

Dalla Casa, Vescono di Chiapa.

DESCRITTA

DA F. MICHELLE PIO BOLOGNESI

Lettore, e Teologo Dominicano, e stampo-  
ta con molte altre di Hononiville.  
Sui di questo Ordine in Pa-  
nisi anno 1613.



IN ANTOPIA

MDCCXVIII

Nella Stamperia Regia.

827040030

## DI F. BARTOLOMEO

DALLA CASA,

VESCOVO DI CHIAPA,

In confirmatione di quanto si scriue nel-  
l'Annotationi all'Auiso di Par-  
naso, al numero 57.



**R**A Bartolomeo dalla Casa, Spagnolo, & natiuo di Siuiglia, giouanetto, tutto inclinato alle virtù, e lettere determinandosi d'essere Ecclesiastico, studiò con molta diligenza le leggi Canoniche, indi fatto Sacerdote, visse in quella Città popolosa, con molto nome di virtuoso, sin tanto, che giongendo a Siuiglia Frate Buil, Nuncio Apostolico, che cercava dodeci Chierici virtuosi, & letterati, per condurli nell'Isola Spagnola, egli si trasse seco in quelle parti, oue giunto, sembrandogli grande empietà il vedere i mali trattamenti, gl'intollerabili aggranij, & le ingiustitie notabili, che faceuano gli Spagnoli verso gl'Indiani, postosi a predicare con molto seruore, andaua scuoprendo ad essi la graue offesa, che si faceua al Signore, & le difficoltà grandi, che si trouauano in potere, ò douere restituire, e soddisfare a tali ingiustitie. Ma predicando al deserto (che gli interessati erano accecati dall'amore delle ricchezze) determinò di girsene in Spagna, e procurare il rimedio a tanti mali. Nauigouit l'anno 1515. sperando da Ferdinando Rè Cattolico la libertà, che degli oppressi bramaua; ma passò al Cielo il Rè alli 2. di Genaro del 1516. ond'egli tornò di nuouo alla Spagnola, confidandosi pure in Dio, che la forza della ragione hauesse al fine a far riconoscere li Spagnoli de i graui loro errori. Ma non sortì l'effetto il giusto suo desiderio, che sordi alle parole, restarono volontariamente insensibili alle voci di tanto Predicatore. ond'egli

1538.  
Spagno  
li quan-  
to trat-  
tassero  
male gli  
Indiani.

F. Barto  
lomeo  
prende  
l'habito

bramoso di lasciare la compagnia de peccatori, e raccogliersi in vna solitudine religiosa, chiese, & ottenne l'habito dell'Ordine nel Conuento, & nella Città di San Domenico. Le sue virtù, le sue lettere, & il suo buon'essempio lo resero tosto antabile & reuerendo a tutti, & seppe così bene accomodare alle cerimonie dell'Ordine, che nouitio, sembraua vecchio nella Religione. Professò con allegrezza comune, e poscia cominciò con grande affetto a procurare la libertà de gl' Indiani. Liberogli varie volte dal-

Protege  
gl'India  
ni.

la morte, che gli procurauano con tormenti alcuni huomini cattini, chiedendogli oro, ò perche intendeano, che l'haueßero nascoso, perche non lo cauauano dalle miniere, e dai riuoli, in quella quantità, che gli comandauano. Ma alcune volte non potè liberargli, e riferiuu, che sù gli occhi proprij, gli toglieuanu rigorosamente la vita. Di questa materia parla egli stesso a lungo, in vn libro che compose, chiamato Destructione dell' Indie, impresso in Siniglia del 1552. Passò a Guatemala, e dandosi tutto allo studio della Theologia, & della Sacra Scrittura, & a merauigliosi essercitij di Virtù, s'acquistò grandissima fama. Risplendeua spetialmente, in lui la mansuetudine, & la pietà, & teneua gratia particolare in dare consiglio ad altri, con risoluzione, e chiarezza.

Sue vir-  
tù.

Hebbe notizia l'Imperatore Carlo Quinto del valore di questo grã Padre, & lo nominò per Vescouo di Chiapa, ed'esso accettò la dignità, solo per potere difendere gl' Indiani, e liberarli dalla cruda loro seruitù. Giunto al suo Vescouato, si prese molto a cuore il rimedio di tante crudeltà, che lasciauano spopolata la terra de gl' Indiani, e popolauano di Spagnoli l'inferno. Vegliaua la notte con profonde orationi, e predicaua, e consigliaua di giorno. Ma vedendo di non profittare punto, si risolse di lasciare il Vescouato, & digir sene all'Imperatore in Ispagna, ad essere procuratore per li poderi Indiani, anzi per i Spagnoli stessi, cercandoli di drizzarli al camino della salute. Così scriuendo al Sommo Pontefice, gli resignò la dignità, spiegandoli il Santo suo pensiero. Acconsentì il Papa, & esso passò in Ispagna l'anno 1539. oue non trouandol'Imperatore, che era passato in Francia, in Fiandra, & in Alamagna, l'aspettò sino al 1542. nel quale, ritornato Cesare, egli propose con gran cuore la causa. parlaua come Santo, informaua come Giurista, decideua come Theologo, testificaua di vista, e fauellaua con libertà di vero Religioso, desininteressato delle

Rinon-  
cia il Ve-  
scouato  
e passò  
in Ispagna  
per pro-  
tettore  
deg'In-  
diani.

5  
cose temporali, & bramose del bene dell'anime. Riferì l'ingiustitie notabili, fatte a quei poveri schiavi Indiani, le crudeltà, con che i Spagnoli gli caricauano, seruendosi di loro, come di tante bestie a portar mercantie, e bagaglie, & come gli mandauano incatenati a cento a cento nelle mine, come gli dauano tormenti crudeli per cauarne oro, & altre cose, che intenerirono talmente il cuore a Carlo, & in spetiale, che in meno di trent'anni haueuano i Spagnoli destrutta gente innumerabile. & nell'isola Spagnola sola, quasi cinque Regni, grandi ciascuno poco meno, che la Spagna) ch'egli se fare vna Congregatione di Theologi, & Giuristi, ch'udissero la ragione di lui, e venissero in cognitione del vero. Congregossi perciò il fiore de' virtuosi in Valiadolit, del 1550. & rimise al fine la Congregatione al dottissimo Fra Domenico Soto, il rissere la sostanza, & il ridurre in breuità quanto ampiamente, & con efficacia grande portaua in campo il Vescouo. Non mancarono oppositori, che parte interpretarono nouità, quanto bramaua il Santo Pastore, per rimedio del male inuechiato, & parte dissero, che queste erano passioni del Vescouo contro dei Spagnoli di quelle parti. Pur fauorì il vero, & le sue parti Iddio, e fù conchiuso, e conosciuto vnanimamente da tutti, quanto egli dicesse il vero. Così l'Imperatore spedì lettere, e bandì, e dichiarò liberi tutti gl'Indiani che erano schiavi de Spagnoli. Ma non cessò il buon Vescouo, che non contento di questo, fece istanza grande, che s'erigesse vn'altra Consulta, ou'egli voleua prouare, che erano ingiusti i partimenti fatti tra li Spagnoli, & Indiani, & le commende, che possedeuano i conquistatori, afirmando, che se proseguia questo negotio inanti, haueuano da rimanersi destrutte l'Indie, come l'Isola Spagnola apunto. Non hebbe il suo pensiero effetto, benchè lo bramasse Carlo; & il suo figlio il Rè Don Filippo Secondo, che i Spagnoli dall'Indie con diuari, e fauori tennero il tutto indietro. Cesare con tutto ciò, è Filippo comandaronò l'osseruanza di molte cose che erano necessarie, come diceua il Santo Vescouo; per il gouerno di que paesi, & de i comandamenti, e prouisioni, se ne raccolse vn gran libro, che s'imprese in Messico del 1563. Et il Vescouo istesso scrisse molti libri sopra ciò, oue si dimostrò gran Canonista, e Theologo, & è merauiglioso il rimirare in essi tanta chiarezza di dire, grauità di sentenze, e liberta di parole, con le quali fauellando nella causa di

Crudeltà di Spagnoli verso gl'India ni.

Baño di Carlo V.

Sue cō-  
posizio-  
ni a fa-  
uore de  
gl'India  
ni.

Dio, apertamente chiama tiranni i conquistatori, e lusinghieri, & adulatori, e difensori loro, che cercando gir sene all' Inferno, tirauano seco ancora i Rè, che restauano ingaunati da essi. I libri, ch'egli scrisse in questa materia sono questi. Vno in Latino, il cui titolo dice, Principia quædam, ex quibus procedendum est, in disputatione ad manifestandam, & defendendam iustitiam Indorum. Un'altro intitolato Breuissima relatione della destruttione dell' Indie. Vn'altro detto, Controuersia tra il Vescouo Don Fra Bartolomeo Casaus, & il Dottor Gines da Sepulueda, Cronista dell' Imperatore, sopra la conquista dell' Indie disputata in Vagliadolit del 1542. oue il Dottore affirmaua, ch'era lecita detta conquista, con gl' Indiani; & il Vescouo, ch'era illecita iniqua, & tirannica. Vn'altro di repliche, contro le risposte, che l'istesso Sepulueda fece contro il sommario dell' Apologia di lui. Un'altro di trenta propositioni, dell' autorità che hanno, & possono hauere la Chiesa, & i Prencipi, sopra gli infedeli. Un trattato in materia de i Schiaui dell' India, composto da lui per commissione del Consiglio Reale dell' Indie. Vn'altro della Riformatione dell' Indie composto con l'occasione della Consulta sopradetta. Vn'altro, oue proua, che non si possono dare gl' Indiani in commenda, feudo, o Vassallaggio de' Spagnoli. Un'altro d'auisi, e regole, per i Confessori, ch'vdissero le Confessioni de' Spagnoli, habitanti nell' Indie dell' Oceano. Vn trattato del soprano Imperio, & vniuersale principato, che tiene il Rè di Castiglia, & di Leone, sopra l' Indie. Et questi tutti furono impressi in Siniglia del 1552. Scrisse in oltre vn libro in Latino della promulgatione del Vangelo, & in volgare vn'altro dell'istessa materia; & vno finalmente del bene, e fauore de gli Indiani, di grandezza di mille carte. Et tutta la dottrina di tant'huomo, fu essaminata, & approuata, e dal Collegio di San Gregorio di Vagliadolit, & da le Uniuersità di Salamanca, & Alcala. Et accioche si veda con quanta ragione egli scriuesse tanti libri in questa materia, & lasciasse il Vescouato per farsi Auocato de gli Indiani nella Corte di Spagna, & la gran carità di lui, spiegò quini alcuni particolari, lasciandone molti delle ingiustitie, rubamenti, tirannie, e crudeltà de' Spagnoli, verso gli Indiani, per le quali sturbauasi nò solo, ma distruggeuasi ancora la promulgatione del Vangelo.

è appro-  
uata la  
sua dot-  
trina.

Il tutto si coglie da vna Relatione, data da questo Santo Vescouo a Filippo Secondo l'anno 1542. & stampata in Siuiglia del 1552. & da Agostino d'Amila Padiglia Spagnolo Arcuesouo, nell'historia della Prouincia del Messico. Dall'anno 1492. nel quale cominciò lo scuoprimento dell'Indie, sino al 1542. raccogliendosi il numero de gli Indiani morti in tutta la nuoua Spagna per mano de i Spagnoli ingiustamente, trouasi, che furono più di dodici milioni, tra putti, donne, & fanciulli, e passa tanto inanti il predetto Vescouo, che dice, che senza dir bugia intende, che fossero più di quindici milioni. Non è grande il numero; se si considerano i gran popoli, & le grandissime terre, ch'hoggi restano spopolate. L'Isola sola Spagnola, contiene seicento leghe in contro, e in essa stauano gli Indi, quasi come le formiche. L'Isola di Cuba gira trecento leghe, & tiene tanto di terra, quanto è da Vagliadolid a Roma. L'Isola di San Giovanni, & di Iamaica furono grandissime, & felicissime. L'Isola delli Luchayos, che per la parte de Norte, sono confinanti con la Spagnola, & la Cuba, sono più di sestanta, con quelle, che chiamano de i Giganti, doue trouauasi più di cinquecento mill'anime, & non vi viue hoggidì, pure vn Indiano. Nella gran terra ferma, restano spopolati al presente più di dieci Regni, & ci ascun d'essi, era maggiore di tutta la Spagna, & v'è al presente vna solitudine di due milla leghe, che piange con Dio gli suoi di già habitatori. Con tali uccisioni, resero i Christiani abominuole il nome loro, & della Santa fede di Christo. Il che quanto sia vero, lo scuoprì quanto si disse nella vita del B. Luigi Cancer; nella prima parte al numero 307. & quanto successe nell'Isola di Cuba l'anno 1511. Era Signore di quest'Isola vn Indiano chiamato Hatuey. Conobbe, che gli Spagnoli per hauere dell'oro pregiudicauano alle leggi di natura, e disse, che l'oro douea essere il loro Dio. Tosto che essi intrarono nella sua terra, temendo le crudeltà loro, prese la fuga, e d'essi perche fuggia, e diffendeuasi hauendolo preso al fine, l'abbrugiarono viuo con tutto il suo lignaggio. Diceuagli mentre che staua legato al palo, vn Religioso di S. Francesco, che gli staua a canto, alcune cose di Dio, & della fede nostra, & l'Indiano, che più non hauea sentite simili cose, per la nouità, staua con attentione. Persuadenagli in quel breue tempo il Religioso intanto ch'egli credesse, &

Dodici  
millio-  
ni d'In-  
diani  
morti  
da Spa-  
gnoli.

Caso no-  
tabile  
&  
occorio  
nell'In-  
die.

fe, & si battezzasse, perche anderebbe al Cielo, donde trouasi  
 eterno riposo, & nol facendo, se n'andarebbe a gli eterni tormenti  
 dell'Inferno. Restò pensoso vn breue tempo Hatuey, & poi,  
 chiese al Religioso, se giuano li Christiani al Cielo, ed'esso li ri-  
 spose, che giuagli solamente i buoni, onde il Cacique senza pen-  
 sarni più, risolse, ch'egli voleua gire all'Inferno, per non veder nel  
 cielo gente tanto crudele, come i Christiani. questo amore del Cielo  
 causarono i deuoti Spagnoli, che diceuano, che il loro intento,  
 era di piantar la fede. Tanto erano abborriti da gli Indiani, che per  
 non vederli con essi, s'appigliauano a qual si voglia partito, anco  
 di gire all'Inferno. Bene intendeuano questo gl'istessi Christiani,  
 & vno di loro per non perdere il tributo de gli Indiani, che tencua  
 in Commenda, seruissi con molta astutia di quest'adio, che essi  
 portauano al nome Christiano. Era molto ordinario a gli Indi il  
 fuggirsi su i monti, con le moglie, e i figli, per leuarsi la vita, con  
 morte meno crudele di quella, ch'aspettauano dalla mano de per-  
 secutori loro. Seppe vn Comendiero, che per vn certo giorno,  
 hauenuo concertati molti Indiani del suo popolo d'abbraccarsi in-  
 sieme, per uccidersi, onde aspettando l'hora, prese vn capestro,  
 & se ne andò verso loro. Marauigliaronsi gli Indiani, & chie-  
 dendogli, a che fine venisse in quella guisa a loro, rispose, ch'egli  
 era venuto a notitia, come essi se ne giuano all'altra vita, & ch'ef-  
 sendo sudditi, e tributarij suoi, voleua uccidersi anch'esso, & gire  
 con loro, acciò lo seruissero di là, come di qua. Risolsero gli In-  
 diani all'hora di non uccidersi, perche s'uccideuano solo per libe-  
 rarsi da lui, e non conseguuano l'intento poi. Cominciossi l'anno  
 1526. ad entrare nella terra di Iucatan, con uccisioni, bec-  
 carie, e crudeltà notabili, e in questo tempo nel Messico, & ne i  
 luoghi circoncini, si piantaua, e cresceua la fede di Christo, &  
 conuertiuansi varie Prouincie, ch'innuogliauano i Predicatori a  
 passare più oltre, & conuertirne dell'altre; onde F. Giacomo del-  
 l'Ordine di S. Francesco, che con quattro suoi compagni operaua  
 gran cose per la fede, si determinò di gire a Predicare a Iucatan,  
 l'anno 1534. Inuid per questo, auanti certi Indiani del Messico,  
 chiedendo il beneplacito di quel popolo, per entrare nella sua ter-  
 ra, proponendoli, che pacifica era l'andata loro, per fargli conoscere  
 solo il Vero Dio, senz'altro interesse, che della salute dell'anime.  
 Consultaronsi gli Indiani, & hauuta informatione bastante, che  
 questa

Altucia  
 d'vn Spa-  
 gnuolo.

Popoli  
 di Iuca-  
 tan rice-  
 uono la  
 Fede.

questa gente Religiosa, non molestaua alcuno, ma riprendeu solo i viti, che commetteuano i cattiu Christiani si contentarono di riceuerli, con questo che fossero soli, & non entrassero nella lor terra Spagnoli. Accettarono i Religiosi il patto, acconsentendo a questo Antonio di Mendozza, Vice Rè della noua Spagna, Predicarongli il Vangelo, & diedrogli notitia della santa inuisione delli Regi di Spagna. Presero essi intanto molto gusto di questo, & restarono spetialmente merauigliati di quanto intendeano intorno alli Rè di Castiglia, perche nelli sett' anni auanti della guerra, non haueuano inteso cosa alcuna. In quaranta giorni, che vi predicarono i Religiosi vennero ad essi li Signori della terra, portando gli tutti gl' Idoli loro, acciò gli abbruggiassero, o dandogli i proprij figli acciò gli insegnassero. Cominciarono appresso a drizzare Tempij, e case per li Religiosi, & veniuano dalle circonuicine Regioni, a pregarli le genti, che gissero a predicarli, & a dargli notitia di quel grã Dio, che diceuano trouarsi nel Cielo, & di quel gran Rè, che chiamauano di Castiglia; Anzi che più di dodeci Signori di molti Vassalli, e terre, per consiglio de frati, ragunarono consiglio, ciascuno nel proprio dominio, & consultando il caso, e presi i Voti, si soggettarono spontaneamente alli Rè di Castiglia, & riceuerono l' Imperatore (come Rè di Spagna) per sopremo, & vniuersal Signore, & in confirmatione fecero certi segni, che portò poi seco questo buon Vescouo F. Bartolomeo, quando che passò in Ispagna. Stando cosi le cose, entrarono nel paese diciotto Spagnoli a cavallo, & dodeci a piedi, che per oro non giuano, perche non ve n'era, ma solo per far schiau i gl' Indiani, & vendergli. Haueuano portate gran somme d' doli, che haueuano rapiti a gl' Indiani dell' altre Prouincie, & il Capitano tra loro, chiamando il Cacique, ò Signore del luogo, gli comandò, che prendesse quegli Idoli, & in vece loro gli desse degl' Indiani per schiau, altrimenti gli farebbe guerra, e de strugerebbe tutti. Così il Signore per redimere la sua vessatione, distribuina a gl' Indiani quegli Idoli, & li suenturati li riceueuano, dando, con copiose lacrime, vn figlio, quello, che n' haueua due, & due quello, che n' haueua tre in contracambio. Volsero gl' Indiani allora uccidere i Frati, perche non gli haueuano mantenuta la parola, così proponendo la molto loro giusta querela, che è questo, diceuano: Noi lasciamo gl' Idoli nostri, per il vostro Dio vero, & i vostri Christiani ci

Sottomissione volò taria di alcuni Indiani al Rè di Spagna.

Altre crudeltà de Spagnoli in Lucatan.

Querele degli Indiani.

fanno adorare gl' Idoli d'altra terra, & ne leuano in precio i nostri proprij figli? Abbruggiasti i nostri Dei, & ci bisogna comprarne adesso degli altri peggiori a costo de' nostri, vendendo i nostri parenti? perche mentiste, dicendo, che non veniuano quà soldati? Placarono i Religiosi, al meglio che puotero gl' Indi, promettendogli il rimedio, & girono a trouare i soldati a finche cessassero da tanto male, ma non cedè alla ragione la pertinacia loro, anzi, che furono cosi perfidi, che diedero ad intendere agl' Indiani, che erano venuti chiamati da i Frati, cosi aggiungendo malitia a malitia, resero più sospetto il Santo Vangelo, & gl'indiani determinarono d'uccidere i Frati, ch' auisati da alcuni (che non diedero fede ai soldati) s'absentarono, sperando, che douessero disingannarsi al fine. Ma come si videro priui de i Frati gl' Indiani, gl'inuiarono dietro messaggieri tosto, sino a cinquanta leghe pregandoli a ritornare adietro, & chiedendoli perdono del sospetto, & male intento loro. Fornarono, e furono cortesemente ricciuti, regalati, e seruiti, come se fossero Angeli del Ciclo. Più di quattro mesi fecero diligenza i Religiosi, perche quei suenturati soldati si leuassero da quella terra, ma non fù bastante la diligenza del Vicerè medesimo (benche gli faceße publicare in Messico per traditori) acciò lasciassero la scelerata impresa. Stauano già gl' Indiani a termine, che ne anco poteuano andare ad vdir la dottrina de' Religiosi, & ad essi le parue di venire personalmente a procurare il rimedio. Così restò per allhora quella terra senza, che se gli leuasse il conoscimento del vero Dio. Ma non mancò già da i cattiu

Spagno- Spagnoli, che non gisse in vilipendio, & in nulla il Vangelo. Nel-  
li quati  
mali fa- l' Isola Spagnola sola, v'erano cinque Rè molto poderosi, e grandi, e  
cessero passando i Spagnoli a qual si Voglia parte di questi Regni, il fon-  
nella. damento d'ogni loro pretensione era il farsi temere: Per questo to-  
Spagno- gliuano senza consideratione la vita a gl' innocenti, che gli daua-  
la. no cibo, casa, & seruitù. e'l modo era cosi inhumano, che solo ad  
vdirlo cagiona horrore. & le risposte, che dauano alli Religiosi,  
che li riprendeuanò, altro non erano, se non che serbauano gli auui-  
si, & istruttioni del Rè loro. Quando gli veniu a notitia, doue  
fosse l'oro, passauano a quella Città, prouincia, ò luogo, e mezza  
legua lontano, oue stauano gl' Indiani quieti, e nel mezzo del sonno,  
leggeuano, e publicauano tra di loro soldati vn' Edditto, e diceua-  
no, Casique Indiani, di questa terra & di tal popolo, vi faccia-

mo sapere, che vi è vn Dio, vn Papa, & vn Rè di Castiglia, venite presto a dargli vbbidienza, se non, che vi faremo guerra, vi uccideremo, & captiuaremo, &c. Indi verso de l'Alba, mentre stauano gl'innocenti con le loro mogli, e figli, assalinano il popolo, e ponendo fuoco alle case, che comunemente erano di paglia, & gli abbruciuano viui, & quelli che fuggiuano, moriuano appresso nel tormento, che gli dauano, acciò scoprissero l'oro. Cessato il fuoco giuano a prendere dalle case l'oro, & quello che non trouauano, procurauano di scuoprive, & scuoprendo l'interiora di quei miseri, che per loro suentura restauano viui. Con questo stile leuarono la vita in ott'anni a più di ottocento milla persone, & fino all'anno 1533. morirono tutti quelli, ch'erano restati con il nuouo trauaglio della nuoua guerra, che se gli fece con fargli schiaui. Ma io non posso tacere vna gran crudeltà, che seguì in Messico in absentia del Marchese della Valle. Quando arrivò alla Vera Croce Panfilo di Norauuez, partì dal Messico il Marchese lasciandouì alcuni soldati sin che tornasse. Staua l'Imperatore Montezuma allora in potere de Spagnoli, onde tutti li Signori della Corte di lui giuano ogni giorno alla sua presenza a fare balli, e danze. Fecesti vn giorno, che era dì di festa (secondo alcuni, & giorno d'vno de gl'Idoli suoi) Una solenissima danza, onde portarono gl'Indi le cose più pretiose, le principali ricchezze, che hauesero, & i più nobili, & di sangue reale, se ne stauano vicini al palazzo, doue staua il loro Signore a rimirare la festa, & intorno al palazzo v'erano raccolti più di due milla figli di Signori, ch'erano tutto il fiore, & la nobiltà dell'Imperio di Montezuma. Qui trouò materia la crudeltà di sfogarsi, e'l Capitano, ch'era stato lasciato per Luogotenente dal Marchese, volendo farsi temere, partì per la piazza i suoi soldati, sotto pretesto di cercare luogo di godere la festa, dando auviso ad essi di quanto douessero effeguire a certo tempo. Hor mentre stauano tutti intenti alle loro danze, e balli, diede il Capitano, il segno, & i soldati con le spade ignude, cominciò ad incrudelire in quei nobili fanciulli, leuarono di vita tutto quel generoso sangue Reale, perpetuato per molti secoli, & riuerito per varie etadi. V'erano tra questi i figli del Rè di Teztuc, & del Rè di Tucuba, e v'era tutto il buono, e'l meglio del nuouo mondo. Questa crudeltà non fù contro ogni Canalliere, ma solo contro del sangue Reale, non fù d'vn fe-

Altutia  
& crudeltà.

Cosa  
crudele  
seguita  
in Messico.

Indiani  
fanno te  
sta con-  
tro li  
Spagno-  
li.

vito, mà di due milla morti, l'aggrauio non fù d'Un popolo, mà d'vno Imperio tutto, non in guerra giusta, mà con tradimento, contro fanciulli innocenti, disarmati, & in tempo di festa, & d'allegrezza. Non hebbero patientia a questa ingiuria gli Indi, e postisi in arme, fecero ritirare nel palazzo i Spagnoli malamente feriti, ed essi posto vn pugnale al petto all'Imperatore Mòtezuma, lo voleuano amazzare, se non comandaua a i sudditi suoi, che lasciassero l'armi. Comandogli il misero, mà vbbidito non fù, anzi, che gli Indi trattarono d'eleger vn'altro Signore, e Capitano, che guidasse la battaglia loro, & vna Volta, ch'egli comandò, che cessassero, gli fù risposto con vn colpo di pietra, che in pochi giorni lo leuò di vita. Combattono essi in tanto alcuni giorni la casa, sino che tornò D. Fernando Cortese con nuouo soldati. Questi altamente sentì vna crudeltà sì grande, veggendosi tronco il sentiero ad ogni intento di pacificare la terra, & determinò di far morire il Luogotenente, ma la guerra degl'Indi non gli diede luogo Corsero a Messico innumerabil Indiani, altri a vendicare i figli, & altri li Signori loro, che come generale era stato il danno, generale fù il concorso ancora. Conobbe il prudente Marchese, che ini restàdo, doue uano restar morti tutti, & che quel che non fece, gli doue uano costare la vita, così risolsè di partire dalla Città di notte, & essegui il pensiero. Lo seppero gl'Indiani, e seguitando i fuggienti Spagnoli leuarono a molti la vita, e tra questi, a gli uccisori di tanta nobiltà per giusto giudicio di Dio. Gran spatio mi si offrirebbe per ispiegare altre crudeltà inaudite, ma ne toccarò solo alcune. Cominciò il sacco degl'Indiani l'anno 1526. nel Regno di Iucatan, & valeuano tanto i baratti, che per vna botte d'oglio, o vna misura di vino, successe tal volta il dare vna donzella Indiana, scielta trà cento, e passò tanto la miseria inanti, che accadè dare vn putto, che sembraua figlio d'vn Principe, per vn Formaggio, & si trouò chi diede cento persone per vn Cavallo. Era molto popolato quel regno, & come che non haueua oro nel suo seno, minacciavano li Spagnoli i Cacique, accid gli deffero de gli schiaui, & a costo di lacrime de i Padri, & delle Madri haueuano li soldati onde barattare tra loro gli huomini ragionevoli, & venderne cento per vna bestia. Mà vn'altra specie di guerra si fece doppo la pace, per consumare la vita de gl'Indi, & fù la pescagione delle Perle in Cartagina, in S. Marta, & nella costa delle Perle. Faceuano

Fuga di  
Fernan-  
do Cor-  
tese.

Altre  
crudel-  
tà.  
Baratti  
de Spa-  
gnoli.

Crudel-  
tà per  
desio di  
le perle

che

che i poveri Indiani entrassero trè, quattro, & cinque brazza nel fondo dalla mattina fino alla sera. Stavano colà giù miseri senza respirare prendendo le Conche, onde si generano le Perle. Salivano sopra con una rete piena di Conche, dauante ad vn Spagnolo, che gli aspettava sopra di vna Canoa. ne bauuano altro tempo di respirare, che quello, che gli correua in darglielo. perche il Boia crudele con vn palo percotendogli, gli facena di subito tornare nell'onde a pescare. Il cibo di questi meschiniera la carne delle medesime conche, accioche non perdesse tempo, mà lauorassero ancora mangiando. La camera regale, che dauasi di notte a questi nuotatori, era il ponergli tutti in vn Ceppo, perche niuno fuggisse, permettendoli solo per riposo il suolo. Tenere per breue tempo il fiato è cosa mal sana, mà il ritenerlo per tanto tempo è poi mortale, onde a privarsi la vena del petto a molti, e gettano per la bocca il sangue, & la vita: Altri moriuano per la frigidità dell'acqua: Altri in vece di pescare erano pescati, & miseramente ingoiati da Tiburoni, & Maraj, certa sorte di pesca, che assaliscono gli huomini intieri. Non bauuano figura d'huomo quelli, che restauano viui in questa rete; Si consumarono tutti gl'Indie dell'Isola Luchaios, che per essere grandi nuotatori furono i primi ad essere occupati in questi essercitij, e d'essi consumati, e morti n'andarono cercando degli altri; mà hora se ne trouano molti pochi. Scrive F. Martino da Nica Franciscano, & vno de i primi Religiosi, che passassero al Perù, vna carta piena di crudeltà grandissime. & la sostanza è, che gl'Indi riceuano pacificamente i Spagnoli, & gli dauano oro, & argento, & pietre pretiose, & che i Spagnoli al contrario gli faceuano guerra, & gli ucidenuano, & narra come testimonio di Vista, che doppo ch'essi diedero la morte ad Ataliba gran Prencipe Indiano, che diedero la morte ancora al suo Capitano Generale Cochilimata, il quale pacificamente s'era venuto ad offerire con altri principali al Governatore. Non scordauasi Iddio di questi huomini crudeli, mà cò la solita sua misericordia, chiamauagli a penitèza per mezzo di molti Chierici, et Religiosi, che giuano cò loro di satissima vita, & che gli riprèdenano acerbamente. Mà stando essi voluntariamete sordi alle parole loro, volse dare maggior voci, & con la sua onnipotenza oprò molti miracoli in detestatione delli vitij loro, & ciascheduno di questi sarebbe bastato a conuertirli, se l'oro non gli ba-

Miracoli di Dio in detestatione de i vitiosi Spagnoli.

ueste refi, e ciechi, e sordi. In vn processo formato nell'Indie,  
 depongono, e prouano molti testimonij, che quando e'l Capitano  
 Spagnolo prese nel nuouo regno di Granata il Rè Bogota, & l'ex-  
 cise ne' tormenti, chiedendogli la casa d'oro, che il pouero Rè in-  
 consideratamente per suo riscato promesso gli haueua, s'accese  
 il fuoco nel popolo, mentre lo tormentauano, doue stauano li Spa-  
 gnoli, & s'abbruggid ogni cosa. Ponderarono questo caso i Re-  
 ligiosi, & lo dichiararono cid essere castigo, & auuiso di Dio, &  
 lo Spirito Santo non mancò con interne amonitioni di rappresen-  
 tarli il male, che faceuano, e pure nulla stimando passarono ad al-  
 tre Popolationi, e Terre, come Dio non gli hauesse fauellato se-  
 guitando i suoi vitij. Narra il Commissario F. Marco di Niza,  
 che nella Prouincia del Quito, presero, e raccolsero i Spagnoli  
 molto numero d' Indiani, per dilatare trà loro quel abominuole  
 timore, con che cercauano d'essere temuti, & gli chiusero dentro  
 tre case grandi in maniera, che fuggir non potessero. La colpa  
 loro era, il non hauer dato vn minimo disgusto ai Spagnoli, mà  
 l'hauerli cortesemente riceuuti nelle terre loro, regalati, seruiti, e  
 tenuti sotto la loro Vbbidienza. per quest' opere buone accesero  
 il fuoco alle tre case, accio che morissero tutti. Vn buono Sacer-  
 dote detto Fullano d'Occagna, vide in tanto tra gl' Indi vn fanciu-  
 lo, che sembraua vn' Angelo, e come cominciassi a dare fuoco al-  
 le case, mosso a compassione, lo leuò dal periglio, & lo raccolse  
 quasi in luogo sicuro nelle sue mani. Spicossi allhora vn Soldato,  
 più Diauolo, che Spagnolo, e dispreggiando i prieghi, e nulla at-  
 tendendo all' offesa di Dio, che gli era proposta inanti, rapì il fan-  
 ciullo dalle sacre mani, e rato lo gettò nel fuoco, doue inconti-  
 nente morì: Ma volse Iddio mostrare la sua giustitia allhora che  
 voltandosi costui verso l'alloggiamento reale, oue stauano gli al-  
 tri soldati, cade subito morto nel viaggio, senza poter dir parola.  
 Aggrandì allhora il predetto Fra Marco il caso, mostrando il  
 giusto giuditio diuino, e fece istanza, che non fosse sepolto in luo-  
 go sacro costui, ch'era morto in peccato mortale, mà restando i  
 soldati nella loro prauitate, non volsero intendere per oprar bene.  
 Vn Capitano (ch'io qui per buoni rispetti non nomino) partendo  
 dal Quito, inuiato dal Capitan Generale in vn'altra Prouincia,  
 s'incontrò con buona quantità di Donne, e Fanciulli, che portaua-  
 no da mangiare per li Spagnoli. Farne ad esso che fosse bene il  
 prouare

iniqui-  
 tà gran-  
 de d'vn  
 soldato  
 vendica  
 to da  
 Dio.

prouare le sue forze, contro quei braui Giganti, e'l suo valore in tirare stoccate, e fendenti, cosi co' compagni si pose crudelmente a ferire, & uccider quella pouera gente, che gli haueua presentato, offerto il mangiare. Qui volse Iddio dare vn'altra voce. Tirò vn soldato vna ferita ad vn' Indiana, & senza ferirla se gli spezò al primo colpo la spada nel mezzo. tirò il secondo colpo, e senza offendere la donna, si ruppe il resto, nè gli rimase in mano altro, che l'impugnatura. Et perche s'intendesse, che cid non era a caso, se succedere Iddio vn simigliante miracolo, ch' vn'altro soldato vibrando vna Daga fina di due tagli, contro d' vn'altra Indiana, se gli ruppe quattro dita d'essa al primo colpo & al secondo, andò tutta in pezzi, saluo l'impugnatura. Con tutto ciò non ponderarono gl'insensati il miracolo, ne emendarono la vita. Queste, & altre molte furono le cagioni, che mossero il buon Vescouo F. Bartolomeo della Casa a venirsene in Spagna, come testimonio di vista ad esprobare il peccato di quella gente insensata, ch' haueua solo per Idololo'oro, & per ministro la crudeltà. Quasi vn'altro Mosè venne per liberare il suo popolo, onde nella Corte dell' Imperatore fù comunemente chiamato l' Apostolo delle Indie. Sin qui sia detto di cosi odiosa materia, & delle crudeltà de' spagnoli, la memoria delle quali non deue risultare in offesa di chi non le commise, ne di tutta questa cosi honorata natione, che generalmente se ne è gita in tutti i tempi gloriosa, & per il valor dell' armi, & per le Christiane, & Catholiche sue attioni. Ne l'errore d'alcuni debbe punto tenare alle giuste lodi de' gli altri. Molti conquistatori tra loro vi furono di ottimo zelo, a quali sembrò male il male, & alcuni, che con animo di martire dedicarono la vita loro a Dio per dilatare il Vangelo, facendo proe miracolose, e soprahumane, perche Dio gli fauoriua con la sua Santa gratia, oltre tanti Religiosi, che passando in quelle parti fecero merauiglioso frutto con la sua santa vita, & raro esempio loro. Miri il Lettore con l'occhio priuo d'affetto le sopradette cose, e prenda occasione di leuare il suo amore dalle ricchezze terrene, veggendo quanto rendino ciechi gli huomini, facendogli incorrere in crudeltà, più che di bestie, & dalle altrui cecità (grauissimo castigo di Dio) impari l'emenda delle colpe sue. Hor ritornando al nostro Vescouo, egli per le compositioni, che fece in questa materia, per le cose, che disse, per il zelo grande,

Miracolo grande.

F. Bartolomeo chiamato Apostolo de l'Indie.

Lode de i buoni Spagnoli, & sua natione

F. Bartolomeo qual opinione dell'Imperatore.

de, che dimostrò, s'acquistò tanta opinione, & di Santo, & di dotto, che Carlo Quinto prima, e'l Rè Filippo poi, comandarono, che nel consiglio dell'Indie, se gli desse ciascun giorno due hore di udienza, perche proponesse, & consultasse, quanto gli paresse necessario per il servizio di Dio, & buon gouerno di quei paesi. Pareua che Dio gli hauesse data particolare grazia d'essere risoluto, e dotto nelle cose de gl' Indi, e quando ueniuan mercanti, o d'altri a proponere cose graui ad alcuno, spettanti all'Indie spetialmente, rimandaualo sino gli huomini dottissimi, da questo Vescouo, che sembrò nato per questo, & alla cui diligenza si deue quanto di buono godono gl' Indiani al presente. benchè occupato in questo negotio, chiese, & ottenne licenza di uiuere nell' Illustrè Collegio di S. Gregorio di Uagliadolid. Quini di notte orando, e cõttemplando, uiaquistaua il tempo, che consumaua il giorno nelle occupationi esterne, che però tutte ancora erano incaminate da lui, all'augumento dell'amore di Dio, per cui nè lo stancuano i trauagli, nè lo sturbauano le comune, nè niuna occupatione benchè grãde, gli fu mai molesta. Era già vecchio assai, e conoscendo essere vicino il suo fine, inferuoraua la sua deuotione, ogni giorno più souente repetua la cagione, che l'haueua condotto in Spagna, e dimostraua la giustificatione della causa sua, a questo solo fine, che morto lui se gli lasciasse vn' herede di maggiori forze, virtù, & lettere, e (come egli diceua) che difendesse gl' Indiani, e proseguisse quello, ch'egli incominciato haueua. La doue fece ancora vna protesta in iscritto, piena di parole graui, & di gran sentimento, oue narrando l'empietà de Spagnoli, & le beccarie fatte de i miseri Indiani, protesta la totale distruzione di quel Mondo nuouo, & la gran giattura, che ne verrà alla Corona Reale di Leone, & Castiglia, se non se gli prouede, e chiama per iscarico della sua coscienza in testimoniole Hierarchie de gli Angeli, & i Santi del Cielo, e gli huomini, che saran uini poco doppo la sua morte, della verità de i suoi detti. Gionto a morte, deuotamente prese tutti i Sacramenti, & dette molte parole di grande consideratione profetizò il castigo, che doueua mandare Iddio all' Indie, & ai Spagnoli, ch'habitauano in esse, per i peccati loro, e minacciò in speciale sopra dell' Isola Spagnola, & de' contorni d'essa. Non fece testamento, perche anco quando godeua l'entrata del suo Vescouato era così povero, ch'egli entraua alla parte de gli altri pouerì, tra quali

spartina la vendita. Sempre vesti abiti vecchi, & rapazzati, mostrando di fuori la povertà, che custodiua di dentro. Passò finalmente al Cielo con eterna gloria del suo nome l'anno 1555. & la sua morte fù generalmente sentita, & con gran doglia honorata da i buoni. Hor, accioche si veda, come la profetia di questo Santo vecchio s'auerà in gran parte massime nella Spagnola, qui spiegarò breuemente il sacco, che fecero gl'Inglesi, e prima la morte ingiusta d'alcuni Religiosi, che gridando vendetta contro de i Spagnoli a Dio, fù vendicata assai bene per giusto giudicio diuino. Giace nell'Isola Spagnola la Città detta San Domenico: in questa, fù sempre vn consiglio di guerra, con titolo di pace, oue s'auttorizauano gli aggrauij fatti a gl'Indiani, & non si castigauano, ne si porgeua rimedio a i danni loro. Per questo gl'Indiani s'degnati, senza rispetto alcuno uccideuano i Religiosi, che giungeuano a loro, in onta de Spagnoli, & in vendetta della loro gente morta, & rapita. Onde nell'Isola della Trinità vicina alla terra ferma di Paria, & alla costa delle Perle uccisero due Frati dell'Ordine, & vno di S. Francesco; iscapando solo miracolosamente questo buon Vescovo, di cui habbiamo parlato sin'hora. In questa Isola medesima, che è maggiore, & più fertile della Sicilia parue tempo a nostri Padri di spedirui duoi Frati per Predicarui il Vangelo, così vi andò Frate Francesco di Cordona presentato in Theologia, & Frate Giouanni Garces Conuerso, ambi Spagnoli. Quasi duoi Angeli del Cielo furono riceuuti con grande affetto, e deuotione da gl'Indiani, & benchè non s'intendessero gli vni, & gl'altri nel parlare, gli diedero però gran segni d'amore, e con i gesti, & con l'opre. Hor mentre stauano con speranza d'intendere il linguaggio, & di guadagnare l'anime, passò nell'Isola vn Nauiglio de Spagnoli, che furono cortesemente riceuuti da gl'Indiani anch'essi, hauendo già sperimentata la bontà di questi Padri. Andò a vedere i Spagnoli il Signore della terra, & quelli della Naue lo ricenerono molto cortesemente per quanto da i segni esterni si conobbe con sua moglie, & altre quindici persone principali. Inuitati di salire sul legno: rifiudò prima, & poi finalmente ingannato dalle finte parole loro, accettò d'andarui, & vi salì con gli altri suoi sembrandogli, che non potessero fare oltraggio alcuno mentre, che i Religiosi stauano nell'Isola loro. Ma il perfido Capitano, date le vele all'onde gli portò tutti nell'Isola

Profetia di F. Bar-  
tolo-  
meo, co-  
me auer-  
rata.

Indiani  
uccido-  
no i Re-  
ligiosi,  
& per-  
che

F. Fran-  
cesco da  
Cordo-  
ua, & F.  
Giouan-  
ni Gar-  
ces nel-  
l'Indie  
marti-  
rizati.

la Spagnuola, & gli vendè per schiani. S'auidero del furto del lor Signore gl' Indiani, & altro non potendo, corsero adosso a i Frati, & li volsero uccidere. Ma i Religiosi con alcune parole, spiegando al meglio, che sapeuano l'innocenza loro, promise ro di fare ogn'opra, perche fosse restituito il furto. Così per vn nauiglio, che fra poco passò di là, scrissero al Governatore della Spagnola, dangoli conto, & dell'oltraggio fatto, & del periglio loro, & (che più importaua) dell'offesa grande, che si facena a Dio, ponendo in abominatione in quest'isola in cotal guisa il Vangelo, se non sodisfaceua intieramente il furto. Tolsero in oltre quattro mesi di tempo per la risposta, ma la risposta fù il non fare caso di cosa tanto importante, & il non voler porui rimedio alcuno, e questo nacque, perche alcuni di questi Indiani presi stauano al seruitio de: Giudici. Ben si poteuano i duoi Religiosi fuggire in quelli quattoro mesi, ma non volsero per non pregiudicare al Vangelo, & all'habito Religioso. Significauano ogni giorno a gl' Indiani, che benchè quei Spagnoli fossero Christiani, erano però cattiuu, & traditori, & che tutti non erano a quella guisa, & che, quando anco non arriuaessero le lettere loro al Governatore, o non tornasse il loro Signore, ch'erano pronti di morire per Christo, che gli era testimonio, quanto fossero innocenti. Passarono i quattro mesi, & non vedendo risposta, mentre che Fra Francesco staua per celebrare, ecco vn gran numero d' Indiani armati, ch'assalirono di primo lancio Fra Giouanni il Compagno, & percuotendolo d'vna mazza sul capo, l'uccifero. Corse ad essortarlo al ben morire Fra Francesco, & essi gli diedero vna somigliante ferita, con che passarono ambedue al Cielo. Pose Dio la morte di questi cinque Religiosi a conto dell'isola Spagnola, che fù cagione, che non si piantasse il Vangelo in quella natione, & che gl'Indi perdessero la fede a i Predicatori, & alla fede nostra, & benchè tardasse il castigo, non se lo scordò, percioche permise, che l'anno 1585. l'armata Inglese rouinasse, saccheggiasse quest'isola, ed in spetiale le Città di San Domenico, & di Cartagena. Con trenta bene armati Nauigli, passò d'Inghilterra Francesco Drago all'isola di Capo verde l'anno predetto, per girsene alla Spagnola, & quasi fuoco dell'ira di Dio, fece molto danno, e in Capo verde, & in tutte l'isole, che trouarono per il camino, abbruggiando tutto quello, che poteua. Con la prestezza, che potè die nuona

Armata  
Inglese  
nell'In-  
die.

di questa armata alla Spagnola, vn Portoghese, che da vna picciola nave carica di frutti secchi, scuoperse l'armata a Capo verde. E già Filippo Secondo haueua dato auviso a tutti i porti della noua Spagna di questa gran flotta nemica, imponendò a i Governatori, e vigilanza, e promissioni, doue fusse il bisogno. Hebbe le lettere Regali l'audienza della Città di San Domenico, & interpretò il tutto più a prouidenza di Rè, che a necessità di Vassalli, non gli sembrando possibile, ch'alcuno ardisce di gire a Sturbare la longa pace loro. Gionse poco dappoi il Portoghese, & il pagamento dell'auviso datogli, fù il tenerlo per inuatore di nuoue catture, e non credergli. Era discordia trà il Presidente allhora, & l'Auditore, e in luogo di armarci contro l'inimico, attendeuanò ai particolari loro. Indi a poco accasossi vna cugina del Presidente con vn nobile della Città, & ogni cosa si risolse in feste, conuitti, giuochi, danze, & allegrezze. Ma di Sturbossi il tutto, quando vn pescator portò nouella d'hauere scuoperta vna armata, che sembraua di nemici. Con tutto ciò, ne si trattò di chiedere rimedio a Dio, ne s'uso diligenza per trouare gente da difendersi. Credette allhora l'audienza Reale all'auviso del Rè, ma questa non seruì per altro, che per accrescere confusione, e timore, poiche nell'isola non v'era ne poluere, ne artiglieria, ne moschetti, ne altro; & benchè non mancassero vantatori, che dicessero di tagliare, rouinare, e distruggere gl'Inglesi, quando riuscisse Vera la nuoua: con tutto ciò tutta la gente era male essercitata in guerra, & non haueua saputo, che cosa fossero armi, o nemici dal 1493. sino a quell'anno 1585. si fecero tre compagnie, al fine male all'ordine, & d'armi, & di poluere, e tutti giuano turbati. & chi haueua l'armi, era più inclinato a deporle, & chi non l'haueua cercaua di fuggire per reouero a i monti. Gionto finalmente il nemico il Gennaio l'anno 1586. con ventisette nauì grosse: & diciasette legni più minuti, sbarcarono ottocento soldati Inglesi, & i Spagnuoli non li puotero fare altra resistenza, che di tenerli tanto adietro, che potessero fuggire i disarmati Cittadini. V'erano nella Città due Monasteri di Monache, l'vno dell'Ordine detto di Santa Catterina da Siena, & l'altro de i Minoriti, detto Santa Chiara. V'erano tre Conuenti di Frati, vno di San Domenico, vno di S. Francesco, e l'terzo della Mercede & i Religiosi tutti s'erano congregati con Arcinescò con fermo pensiero di gire con-

tro quei scomunicati heretici, e perdere per Christo la vita, ma nol permise il Presidente, che conobbe impossibile la resistenza, e saniezza la fuga. Fuggirono dunque a i monti, nascondendosi nelle coste, & nel folto de i boschi le Monache, e i Religiosi, e tutti quelli, che non haueuano armi, lasciando la Città in abbandono. Cosa terribile in vero il vedere, che quella gente, a cui era dato il governo, & la difesa della Città, obliando il debito suo, le lacrime delle Donne, & de i figliuoli, la perdita clausura delle Monache, e tant'altre cose, trascurasse ogni migliore rimedio, che la fuga. Ma fu giusto giudicio di Dio, per i peccati enormi loro. Ottocento solo erano gl' Inglese, secondo il vero, (benche quelli della Città scriuessero, ch'erano stati due milla, & è marauiglia, che non dicebbero dieci milla) erano consumati, & da i disagi del mare, & dal camino, che haueuano fatto su l'arena, erano in clima totalmente contrario all'aere lor natiuo; doppo ch'erano sbarcati in terra, non haueuano haunto acqua nel loro camino; stauano senza prouisioni d'alimento; ne haueuano altro animo, che quello, che gli haueua dato il poco cuore de i Spagnoli. & ogni poche forze bastauano a lenarli di vita, e pure i Spagnoli, che stauano in armi parte a piedi, e parte a cavallo, nel discuoprirli solo volsero gloriosamente le spalle giudicando, che gli venissero incontro telegioni de i Giganti. Se haueffero proueduto, come potuano in tempo, di polucre, stauano all'entrata della città due gran pezzi d' Arteglieria, che soli erano bastenoli contro maggiore effercio; & nella fortezza istessa v'erano molti altri tiri grossi, e minuti. Ma non seppeo difendere la città, quando potuano, e doueuan per le molte offese, che i suoi maggiori fecero a gl' Indi, quando ne poteuano, ne doueuan. Così entrarono nella città gl' Inglese, e non trouando incontro, depredarono con gran prestezza ogni cosa trouandoui copiosissime merci, e gran quantità d'oro, e d'argento, & pietre pretiose di molta stima, permettendo il Signore, che gli costasse poco l'hauerle, che questo apunto era il prezzo, col quale l'haueuano comprate da gl' Indiani i Spagnoli nella venuta loro. Quando fuggirono i Spagnuoli, il timore della morte gli vietò il portare seco le cose più pretiose, onde chiudendole in forcieri, & cofani, le gettarono ne pozzi delle proprie case, fidando quel secreto all'acqua, che

Inglese  
mettono  
a faccia  
co la città  
di S. Domenico.

la giustizia di Dio douena di scuoprire in breue . percioche corse la voce, che s'era trouato vn tesoro in vn pozzo, si diede la caccia al resto, & furono trouati innumerabili smeraldi, perle, pezzi d'oro, vasi d'argento, & anticaglie, che già possedevano gl' Indii. Passarono dalla Città alla fortezza, presero tutta l'arteglieria, & per leuare l'occasione, che se ne fondesse in breue dell'altra, portarono ne' nauigli le campane delle Chiese, e quanto metallo, e ferro trouarono. Ne contenti di questo gettarono con gran vituperio a terra le insegne reali di Spagna, & del maggior difensore, che teneua hoggi di la Fede Cattolica, & quello che è peggio, entrando nelle Chiese strassinarono per terra le Immagini di Gesù Redentore, & della Santissima sua Madre, & tagliando ch'vn braccio del Crocifixso, ch'vn capo della Vergine, seruianfi de' pezzi minuti per accendere il fuoco per cibarsi, & de' Corpi delle Immagini per sedili. Quello che fecero nel nostro Conuenuto de' Predicatori, come dirassi altroue, trattandosi della Provincia Messico. Profanarono i Conuenti di San Francesco, & della Mercede, & vi posero il fuoco, come posero il fuoco ancora finalmente in tutte le parti della Città, toltone alcune poche. Quando i miseri Spagnoli, ch'erano fuggiti a i monti, videro il fumo, e'l fuoco, mandarono ambasciatori a gl' Inglefi, supplicandoli a non volere abbruggiare il rimanente, ma che chiedessero per il riscatto quanto bramauano, che potendo glielo hauerebbero dato. Al fine doppo molte dimande, & risposte, si concertò, che pagassero venticinque milla Ducati, onde bisognò, che i Spagnoli spogliassero se stessi, & le proprie mogli, di quegli ori, annella, e gioie, che portauano per ornamento loro, & fù malageuole il poterne trouare a bastanza, per arriuare ad vna somma tale. Partirono gl' Inglefi al fine, doppo l'essere stati trenta giorni nell'infelice Città, e passarono a Cartagena con diecinouue legni, quattordici grossi, e'l rimanente sottili. Undeci giorni auanti n'haueua hauuto notizia Pietro Vique, Governatore della Città, onde haueua posto insieme trecento pedoni, & quattrocento Cavalieri per diffendersi; & benchè picciolo fosse il numero, & s'hauesse potuto usare diligentia maggiore, l'animo loro era però grande. Sbarcarono senza contrasto i nemici, & auuicinandosi alla Città, s'attacò vna battaglia feroce tra gli vni, e gli altri. Più di numero erano gl' Inglefi, ma n'haueuano il meglio i Spagnoli, che con la perdita

Inglefi troua-  
no ne  
pozzue  
ricchez-  
ze de i  
Spagno-  
li.  
Scelera-  
gini de  
gli He-  
retici; In-  
gl'esinel  
le Chic-  
se.

Inglefi  
a Carta  
gena.

perdita di sette di loro solo, n'hauuano morti quasi ducento In-  
 glesi, ma perche volena castigarli il Signore, trouò egli vn mez-  
 zo, che diede la vittoria a gli Inglesi. Questo fu, che hauendo l'v-  
 dienza Regale comandato, che si ritirassero le donne, & i figli per  
 sicurezza in certi ripostigli de i monti. parue ad vn Capitano Spa-  
 gnolo, che la sua moglie fosse mal sicura nel monte, ou'era stata  
 riposta, così nel mezzo della battaglia, dando vola al destr'oro,  
 volgette ancora (accompagnato da alcuni altr.) le spalle all'ini-  
 mico. Vero è, ch'egliera ferito, mà vale più in tal caso vna  
 morte honorata, che vna vita tale. Quando i pedoni videro  
 fuggire i Cavalieri spauentati, cominciarono a fuggire anch'essi; co-  
 si inuigoriti gl'Inglesi, presero prima vn beluardo forte, & la  
 Cittade al fine, saccheggiandola, profanandola, & accendendo-  
 gli il foco, che non fù spento se non col pagamento di cento, &  
 dieci milla ducati. Persero i Spagnoli di più due Galere bene ar-  
 mate, ch'hauuano, accendendoui fuoco in vna senza saperse quasi  
 come, & comandando Don Pietro di Vique, (che si era portato  
 da valorosissimo Capitano) che s'abbruggiasse l'altra, acciò non  
 gisse in potere de i nemici. Tanto ho voluto narrare, acciò si ve-  
 da come s'auuerasse la Profetia del Sãto Vescouo, & dotto Pro-  
 feta, la memoria di cui viuerà sempre tra gl'Indiani, come viu-  
 uo tra gl'immortali in Cielo. Agost. Da. Pad. Hist. del Mes.

**Il fine della Vita di F. Bartolomeo della Casa.**

Vittoria  
 degl'In-  
 glesi, e  
 sacco di  
 Cartage-  
 na.







